

SISTEMA INTEGRATO DI INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI

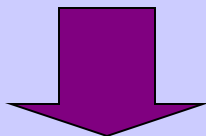
L.N. 328/2000

La normativa segna il passaggio da

ASSISTENZA

(luogo di bisogni che possono essere discrezionalmente soddisfatti)

ad accezione di



PROTEZIONE SOCIALE ATTIVA

(luogo di esercizio della cittadinanza)

SISTEMA INTEGRATO DI INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI – LN. 328/2000

La definizione “*legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*” attribuita alla Legge 328/2000, indica la necessità, per lo Stato

di ricercare il benessere (del singolo e della comunità), promuovere autonomia e solidarietà, attraverso l’offerta e il coordinamento di servizi, risorse e prestazioni, evitando sovrapposizioni di competenze e risposte, con il concorso, operativo e progettuale, del privato, della comunità locale e della cittadinanza attiva.

Più in generale, il sistema mira, attraverso i **piani di zona** e la **programmazione partecipata**, a costruire la comunità locale, favorendo gli interventi e i modelli organizzativi che promuovono e incoraggiano la libertà e le iniziative di auto mutuo aiuto.

La legge definisce le politiche sociali come politiche *universalistiche* che mirano “ad accompagnare gli individui e le famiglie lungo l’intero percorso della vita e a sostenere, in particolare, le fragilità, rispondendo ai bisogni che insorgono nel corso della vita quotidiana e nei diversi momenti dell’esistenza (*in relazione all’età, alla presenza di responsabilità familiari e all’esigenza di conciliare queste ultime con l’attività lavorativa*), sostenendo e promuovendo le capacità individuali e le reti familiari”

Obiettivo ultimo

non è l’erogazione di prestazioni e servizi

ma

**la promozione delle possibilità di sviluppo
della persona umana**

SISTEMA INTEGRATO DI INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI – LN. 328/2000

Le modalità con cui la legge intende perseguire gli obiettivi di benessere sociale fanno riferimento a

Esperienze che favoriscano la propagazione di solidarietà sociale

promozione di un sistema

allargato di governo, più vicino alle persone, con la partecipazione attiva di **tutti i cittadini** e di **tutta la comunità.**

Scelte e priorità nella programmazione e attivazione

- portare l'intervento **a domicilio** e individualizzarlo
- valorizzare e sostenere **la famiglia** come luogo privilegiato di risposta ai bisogni
- valorizzare ed attivare le **risorse della comunità**

SISTEMA INTEGRATO DI INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI – LN. 328/2000

Portare l'intervento a domicilio e individualizzarlo

Oggi esiste un accordo comune sulla necessità di aiutare a casa propria con modalità familiari, e la casa, intesa come famiglia, come affetti ed effetti propri, è eletta a luogo privilegiato per la cura e la riabilitazione. Occorre individuare le risorse e le strategie personali, relazionali, territoriali ed, eventualmente, istituzionali e amministrative da attivare per consentire al nucleo familiare con minore o con soggetto in situazione di non autosufficienza di trovare autonomamente la soluzione ai problemi e di soddisfare in modo appropriato i propri bisogni, facilitando la permanenza al proprio domicilio e impedendo che quella residenziale sia l'unica risposta

Valorizzare e sostenere la famiglia come luogo privilegiato di risposta ai bisogni

La famiglia ha sempre svolto un ruolo fondamentale nella cura della persona, nella promozione del benessere e della coesione sociale. Nella complessità della società contemporanea la famiglia può trovarsi in difficoltà nell'affrontare situazioni critiche e occorrono soluzioni di risposta ai bisogni che non la escludano e che valorizzino il suo ruolo e la sostengano nelle sue responsabilità, attraverso lo sviluppo di occasioni di cooperazione e auto mutuo aiuto e il coinvolgimento nella formulazione di proposte e progetti per l'offerta di servizi.

La famiglia non deve essere eliminata, giudicata incapace e abbandonata a se stessa

Valorizzare ed attivare le risorse della comunità

La comunità ha sempre svolto un ruolo fondamentale per la risposta ai problemi dei singoli individui, sia in senso di:

- vicinanza di luogo**, che crea senso di appartenenza indipendentemente dalle relazioni interpersonali e le singole individualità (credenze, cultura,..)
- vicinanza di relazione** che crea senso di appartenenza indipendentemente dalla dislocazione spaziale dei componenti (ideologie, credo,....)

Anche se certi concetti sono stati messi in crisi, l'esigenza di appartenere e di fidarsi dell'altro è sentita anche se, oggi, la comunità è fondata su una opzione libera e consapevole ad un progetto condiviso, capace di generare una fiducia non obbligatoria, ma razionale e tale da generare nell'altro comportamenti ispirati alla solidarietà

SISTEMA INTEGRATO DI INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI – LN. 328/2000

La legge introduce, in termini di contenuto e di metodo, dei rilevanti cambiamenti:

- Le onlus, la cooperazione, il volontariato, le associazioni, gli enti di promozione sociale, le fondazioni concorrono alla programmazione, all'organizzazione e alla gestione del sistema integrato insieme con l'Ente pubblico
- Le organizzazioni sindacali, le associazioni di tutela partecipano alla formulazione degli obiettivi di benessere sociale e alla valutazione del loro raggiungimento
- Le comunità locali, le famiglie, le singole persone sono soggetti attivi delle politiche sociali e, in quanto tali, svolgono un ruolo da protagonista nella progettazione e realizzazione del sistema
- Il Comune, ente territoriale più vicino alla persone, assume la regia delle azioni dei diversi attori, in un'ottica di condivisione degli obiettivi e di verifica dei risultati
- Tutti i livelli di governo, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, concorrono a formulare, realizzare e valutare le politiche sociali

Tre aspetti in evidenza

Il Comune è il soggetto che ha il compito, a livello locale, di garantire la programmazione e l'organizzazione del sistema integrato attraverso un ruolo di regista e di promotore, con il coinvolgimento di famiglie, associazioni, organizzazioni non profit in genere, aziende e introducendo alcuni strumenti nel sistema di erogazione: accreditamento, titoli per l'acquisto dei servizi, forme di consultazione e partecipazione ai fini della programmazione e valutazione

Al Terzo Settore si richiede capacità di leggere i bisogni e fantasia e progettualità nel proporre e sperimentare risposte appropriate. Il T.S. partecipa alla gestione e all'offerta dei servizi, si inserisce tra i soggetti attivi nella progettazione e realizzazione concertata degli interventi, rende fruibili azioni di sostegno e qualificazione degli operatori, accede ai fondi U.E. attraverso politiche formative e interventi per l'accesso agevolato

- a) L'integrazione istituzionale che avviene attraverso l'attività programmatica (scelte e strategie): Piano Nazionale (spiega orientamento delle nuove politiche sociali, definisce Obiettivi e organizza lo sviluppo del sistema) Piano regionale (definisce le risorse e le Modalità di funzionamento) piano di Zona (Comuni e ASL definiscono obiettivi, priorità, risorse, strategie e modalità di collaborazione con i soggetti del territorio).
- b) L'integrazione professionale per affrontare bisogni particolari in modo appropriato (persone non autosufficienti, integrazione nella vita familiare e sociale,....)

dagli aspetti in evidenza si evincono due questioni di fondo

**La sussidiarietà come
principio costituzionale**

**L'esercizio della funzione
pubblica/sociale**

La sussidiarietà come principio costituzionale

Il metodo aperto di coordinamento (*concertazione e partecipazione ai poteri decisionali*) proposto dalle politiche sociali ha due confini

Legge 328/2000

**Legge costituzionale n. 3,
riforma titolo V**



SUSSIDIARIETÀ

Ne derivano due principi:

DIREZIONE FEDERALISTA

Distribuzione di quote di sovranità
sul territorio dello stato

Art. 117 - Le Regioni possono legiferare in senso diverso in materia di servizi sociali

La sussidiarietà come principio costituzionale

Il principio di sussidiarietà indica

- sia un paradigma ordinatore dei rapporti tra Stato, formazioni sociali, individui
(sussidiarietà orizzontale)
- sia un criterio di distribuzione delle competenze tra Stato e autonomie locali
(sussidiarietà verticale)

Secondo queste modalità le società ordinate a livello superiore, ai fini del raggiungimento dei loro scopi, devono rispettare, sostenere e progettare l'attività dei gruppi intermedi e dei singoli soggetti, attraverso la promozione e la valorizzazione delle reti di solidarietà e delle strutture associative.

L'esercizio della funzione pubblica/sociale

Il concetto di funzione pubblica/sociale non può essere riferito a qualche cosa di eventuale perché muove verso un riconoscimento normativo di un valore.

La norma attribuisce alle istituzioni degli obblighi/doveri inerenti l'esercizio di poteri

il potere è indirizzato verso il valore.

Quando non è diretto verso il valore stabilito dalla legge esiste illegittimità

Il valore è alla base del sistema per l'applicazione del potere.

Valore espresso in termini formali e sostanziali.

(Es.: uguaglianza= per diventare tutti uguali dobbiamo essere trattati in modo diverso)

L'esercizio della funzione pubblica/sociale

Che cosa è la funzione sociale?

GARANTIRE
Assicurare ciò
che è diritto

INTERVENIRE
Fare/agire/realizzare
interventi
Valutare scelte
organizzative

PROMUOVERE
Favorire il movimento
in qualche direzione
aiuto/sostegno/indirizzo

L'esercizio della funzione pubblica/sociale

TEMA DELLA PROMOZIONE

OGGETTO

Non l'intervento



Ma la libera scelta di assumere funzione

PERNO

attorno a cui ruotano le politiche in previsione di una contrazione della funzione sociale e di fronte alla difesa di uno Stato Sociale solo pubblico (ingresso delle formazioni sociali)

STRUMENTO di funzionalizzazione democratica (non strumento di privatizzazione)

L'esercizio della funzione pubblica/sociale

Formazioni sociali: quali sono e quali ruoli

**FAMIGLIA, SCUOLA
ASSOCIAZIONISMO
SISTEMI DI MERCATO, ecc.**

**non sono
strumenti
Stato**

**MA SOGGETTI
CHE
ASSUMONO
UNA FUNZIONE SOCIALE**

art.1, cm 4
**NON PROFIT-
ONLUS**

**formazion
i sociali**

art.1, cm 5
TUTTI
(anche for profit)

L'esercizio della funzione pubblica/sociale

SUSSIDIARIETA'

**PARTECIPAZIONE A
FUNZIONE PUBBLICA**

**partecipano
all'intervento**

**formazioni
sociali
partecipano
in due modi**

**partecipano alla
programmazione**

e contesti

PIANO DI ZONA

adottato con accordo di programma a cui possono

accedere privati non profit disponibili

a impegnarsi con risorse proprie

(art. 3-19)

L'esercizio della funzione pubblica/sociale

**PARTECIPARE NON SIGNIFICA *ESSER SOLO CONSULTATI*
MA *SVOLGERE ESERCIZIO DI FUNZIONE SOCIALE*
disponibili ad impegnarsi (nell'attuazione degli obiettivi del Piano)
con risorse proprie significa "GIOCARSI"
*(nella specificità della propria missione e dei propri obiettivi)***

SUSSIDIARIETA'

- elemento della funzione sociale
- strumento negoziale pubblicistico

CONTRATTO DI DIRITTO PUBBLICO

- condivisione esercizio di pubblica funzione

CONTRATTO DI DIRITTO PRIVATO

- accordo che riguarda scambio all'interno sfera privatistica